

# La storia della Statua della Madonna dell'Annunziata

di Rocco Liberti

**L**il simulacro della Vergine Annunziata, che si custodisce nella Cattedrale oppidese e che per ben due volte l'anno: a marzo e a settembre, è meta costante di pellegrini giunti da ogni dove, ha compiuto quest'anno il 173° dalla sua genesi, avendo fatto precisamente il solenne ingresso in città il 24 marzo del 1841.

La leggiadra opera lignea, restaurata negli anni '80 dall'eufemiese Graziadei Tripodi su interessamento del parroco Arc. Francesco Zappia, era stata commissionata l'anno prima dal vescovo Coppola ad un artista d'eccezione: il napoletano Arcangelo Testa, alla cui arte nel 1837 si doveva già la Madonna delle Grazie di Tresilico e pure la Madonna Pastorella di Piminoro. Veramente significativo ed attraente quel gruppo scultoreo, anch'esso in belle forme policrome, che presenta l'Arcangelo Raffaele in atto di mostrare un pesce a Tobio, che abbiamo avuto modo di ammirare sull'altare di San Fedele nel duomo di Amalfi.

Narrano le cronache che l'insieme di Madonna ed Arcangelo Gabriele giunse via mare con un bastimento sino alla marina di Gioia, località nella quale convenne ad accoglierlo una buona parte della popolazione oppidese con tutto il corteggio di Vescovo, canonici del Capitolo, seminaristi ed autorità civili e militari, compresa la

Guardia Urbana, che all'epoca era forte di 200 uomini. Pervenuti in contrada Pileri, quindi poco prima di entrare in città, il presule provvide a benedire l'atteso simulacro, nel mentre dalla folla assiepata dappertutto si alzavano grida festose, si agitavano rami d'ulivo, palme e bandiere, il suono della banda era coperto dal crepitio dei mortaretti e per l'aria si diffondeva giulivo lo scampanio delle chiese cittadine e dei paesi vicini. La sacra effigie venne subito sistemata sotto un baldacchino di damasco rosso e così rimase fino al 1879, quando il Comune ordinò a Michele Barillaro da Radicena, un trono in legno la cui doratura fu affidata a tal Piccolo di Reggio.

La venerazione verso "l'Annunziata" ha avuto origine sicuramente con l'istituzione della diocesi e, cioè, in periodo bizantino, allorché la Cattedrale risultava già consacrata alla gran Madre di Dio, alla "Theotokòs" per intenderci.

Scrisse il padre Fiore nel 1691 che all'epoca si venerava a Oppido un'"Immagine miracolosa" della Madonna Annunziata, che si usava mostrare senza velo soltanto il 25 marzo di ogni anno ed "in tempo di qualche gravissima urgenza", quindi in periodo di pubbliche calamità. Un tale svelamento rappresentava un momento particolare per gli abitanti della città e diocesi. Riferisce l'arciprete Sposato, riprendendo il tutto dalla viva voce

del popolo, che nel frangente si vivevano attimi d'indicibile commozione e solennità e che nella Cattedrale assicurava la sua presenza una numerosa folla e, in abito da cerimonia, tutto il clero, sia quello secolare che regolare. Nell'atto annunciavano l'avvenuta operazione i rintocchi delle campane delle sette chiese e gli spari delle artiglierie del castello. Al suono dei sacri bronzi ed al rumore delle armi gli ammalmati impossibilitati a recarsi in chiesa si segnavano piamente e si volgevano fidenti alla preghiera, mentre coloro ch'erano sorpresi ancora sulla via del ritorno a casa si mettevano col viso a terra. Così agivano pure i viaggiatori, i quali non esitavano a scendere da cavallo ed a genuflettersi. L'esistenza dell'antica e devota immagine, che risultava di grande venerazione presso il popolo, è sancita comunque nella *Relatio ad Limina* del 1634 dovuta a Mons. Montano ed il particolare che tutti si mettevano in ginocchio tanto al mattino che a mezzogiorno ed a vespero "ad signum salutationis Angelicae" è rilevato da Mon. Perrimezzi nel sinodo celebrato nel 1726.

Per tradizione si credette sempre autore del portentoso dipinto certo Luca, un pittore oriundo di Costantinopoli vissuto in Calabria nel secolo XII, al quale si dovrebbe pure l'effigie della Madonna dell'Itria di Gerace, ma i documenti nulla riferiscono in merito.

Dopo il sisma del 1783, che distrusse l'Antica Oppido, il paese fu ricostruito in zona più tranquilla e sicura; il nobile Marcello Grillo, uno di coloro che più s'impegnarono nella nuova fondazione, volle dotare Oppido, che ormai era privo di qualsiasi simulacro, di un gruppo ligneo rappresentante la celeste Patrona e l'Angelo annunziatore, che ordinò simile a quello a suo tempo regalato dal Perrimezzi. Tale, subito offerto al culto, fu portato nelle rituali processioni fino all'arrivo della statua del Testa, e, a detta dello Sposato, fino al 1901 veniva custodito nella chiesetta del Cuore di Gesù, di iuspatronato della famiglia Grillo. Quasi certamente, si tratta della stessa scultura, che a tutt'oggi si conserva nella Chiesa dell'Oratorio.

Dal canto suo, il primo vescovo della nuova Oppido, Mons. Tommasini, si ricordò anche lui dell'Annunziata e lo fece commissionando un quadro ad un pittore



Immagine d'epoca della Processione

che all'epoca era assai in voga a Messina, Giuseppe Crestadoro. L'ennesima immagine prese posto sull'altare maggiore e, come la più vetusta, fu assoggettata allo svelamento, rito che non venne proseguito con l'inaugurazione della nuova Cattedrale ad opera del Coppola. Il lavoro del Crestadoro, deturpato malamente a motivo del sisma del 1908 e buttato di qua e di là frammezzo ad altre cianfrusaglie, oggi non è più reperibile.

Non sappiamo quando, come e perché il culto verso la Madonna Annunziata abbia preso il sopravvento su quello dell'Assunta, la vera titolare della Cattedrale, ma certo esso, come ci rivelano i documenti, si andò affermando assai per tempo e gradualmente.

Nel 1582 l'altare dell'Annunciazione, lo si afferma in un atto vaticano, non era il maggiore della Cattedrale, ma il papa, con suo ordine, lo dichiarava "privilegiato" e nel 1606 concedeva agli associati di un'omonima confraternita indulgenze da usufruirsi in occasione delle festività dell'Annunciazione stessa, della Purificazione, della natività e dell'Assunzione.

Il vescovo Canuto scriveva una prima volta nel 1596 che la Chiesa di Oppido si trovava sotto l'invocazione della Beatissima Vergine Maria Annunziata, mentre una seconda, nel 1603, dichiarava che la Cattedrale, antica e consacrata a nuovo culto, era stata per suo interessamento restaurata egregiamente.

Una tale affermazione rende l'idea di come, all'epoca, la venerazione verso l'Annunziata fosse piuttosto in auge. Lo conferma un atto notarile del 1616. Con questo il nobile Marco Antonio



Riganati "donava alla "chiesa seu cappella dell'Annunziata" alcune "Robbe, et in spetie alcuni beni stabili" per aver ricevuto da quella sua protettrice "tante, e diverse gratie".

Più alta risuonò la fama dell'Annunziata di Oppido sicuramente dopo il 1743, anno cui si sarebbe evidenziato il noto miracolo che è all'origine della duplicazione della festività in suo onore alla prima domenica di settembre dopo la Natività (da alcuni anni è stata anticipata al mese di agosto per dar modo ai tanti emigranti di assistervi). Narrano le cronache che, inferendo la peste nelle terre del regno di Napoli, il morbo abbia attecchito anche ad Oppido, dove avrebbe fatto tre vittime. Il monatto Demana, che recava sulla carretta la terza di esse, ad un certo punto si rivolse alla Madonna pregandola di far sì che quella fosse l'ultima. D'un subito si stacca una ruota del veicolo senza apparente ragione e va rotolando sino a finire sui gradini della Cattedrale ove il quadro miracoloso si trovava già esposto per la pubblica calamità che si andava vivendo. Dopo quell'insolito evento non si ebbero più a lamentare decessi per la crudele epidemia e l'Università, per gratitudine, si fece carico di una seconda festività da offrire a Chi tanto aveva operato per la salvezza della comunità. A ricordo venne elevata un'edicola votiva, che, danneggiata vistosamente dal terremoto del 1783, fu rifatta in tempi successivi. È quella stessa che ancora oggi si può notare fra gli antichi ruderi nei pressi della cosiddetta "porta di sopra".

La Madonna fu invocata, con eccellenti risultati, pure in epoca moderna da chi ne ha avuto bisogno, tanto che le grazie ch'ella avrebbe concesso proprio non si sarebbero contate. Nel 1901 l'arciprete Sposato s'incaricò di riportare in un libretto intitolato appunto "Culto e grazie di Maria S.ma Annunziata Gloriosa Protettrice della Città e diocesi di Oppido Mamertina" parecchi episodi al centro dei quali si ritrova una guarigione o l'esaudimento di un desiderio, insperati prima del ricorso a Maria.

Di quanto fosse importante e vincolante per le autorità diocesane la festa dell'Annunziata è prova nei reiterati ordini rivolti al clero della circoscrizione al fine di assicurare la loro presenza a Oppido ad ogni 24 marzo. Tra i tanti, abbiamo scelto quello che il 22 marzo 1836 vergò il Pro Vicario Generale Giuseppe Maria Grillo e che riportiamo di seguito:

"Ai Parrochi della Diocesi

Scrivo la presente per ricordare il dovere c'hanno di recarsi personalmente in questa Chiesa Cattedrale il giorno 24 del corrente alle ore 21 per portare l'ubbidienza al n.ro Ill.mo, R.mo Monsignore. Nell'intelligenza, che mancandosi da qualcheduno, il che non ci auguriamo, all'esecuzione di tal dovere sarà punito, e multato secondo i canoni, e le costituzioni Sinodali di questa Diocesi".



Antica foto dell'Annunziata (archivio Morizzi)